

L'UOMO LIBERO E L'UOMO FORTE

Enzo Rini

Da unantro oscuro salta fuori
un ladrone per vagare;
vorrebbe mettersi a tagliar borse,
ma trova cose di maggior valore:
trova una contesa
sorta per un'inezia, un folle sapere,
una bandiera lacerata,
un popolo stordito.

Ovunque vada, trova
vuoto da carestia;
e può procedere senza vergogna.
Diventa un profeta;
appoggia i suoi piedi di furfante
su un immondezzaio
e sibila i suoi saluti
al mondo attonito.

Avvolto nell'infamia
come in una nuvola,
mentitore al cospetto del popolo,
s'innalza ben presto al potere,
con l'aiuto di un pugno di uomini
che siano in posizione elevata o bassa,
spiano l'occasione propizia
e si offrono alla sua scelta.

Distribuiscono la sua parola
come fecero gli apostoli, un tempo,
coi cinque pani.
E così la parola di lui continua a sbriciolarsi
Dapprima il cane era solo a mentire;
ora sono in mille;
e come una tempesta di crescente potenza,
così fruttifica ora il suo talento.

Cresce alto il seminato,
mutato è il paese.

La massa vive nell'ignominia
e ride nella nefanda azione.
Si è ora avverato
quel che si era veduto all'inizio:
i buoni sono scomparsi,
e i malvagi si sono raccolti.

Se un giorno questa lunga
al par del ghiaccio avversità
sarà spezzata,
se ne parlerà come della peste.
E i bimbi leveranno
uno spaventapasseri sulla landa
per tramutare, bruciandolo,
il dolore in gioia,
e in luce il passato terrore.

GOPFRIED KELLER

Sono tutti riuniti nella stanza di Hans Scholl, a Monaco: oltre ad Hans e alla sorella Sophie, ci sono Willi Graf, Alex Schmorell, Christl Probst. Poco più che ventenni, studenti universitari di medicina, ad eccezione della più giovane Sophie, fresca matricola di filosofia, hanno da tempo scoperto tra di loro una profonda affinità spirituale che li porta a leggere ed a commentare insieme testi filosofici, biblici, teologici, letterari non sempre tollerati nelle scuole del regime: dall'*Apocalisse* alle *Confessioni* di S. Agostino, da Pascal a Guardini, da Schiller a Stifter. Siamo in piena seconda guerra mondiale. Insieme stanno maturando quella «rivoluzione spirituale» che li porterà ben presto a costituire il gruppo della *Rosa Bianca*, antinazista, pacifista, europeista, e a diffondere nell'Università ciclostilati inneggianti alla libertà, alla fine della guerra, alla sconfitta del tiranno.

Eccoli, dunque, ancora una volta insieme. L'episodio è stato poi così raccontato da Inge Scholl, sorella di Hans e Sophie:

«Christl ebbe l'idea di leggere delle poesie; gli amici avrebbero dovuto indovinare gli autori. Il gioco affascinò tutti. "Ora vi propongo un indovinello molto difficile", esclamò entusiasmato Hans. Trasse dal portafoglio un foglio dattiloscritto, e lesse i versi seguenti:

"Da un antro oscuro salta fuori..."

Seguì un attimo di silenzio, in cui tutti trattenevano il fiato.

"E' magnifico", disse stupefatto Christl.

"Fantastico, Hans. Dédicalo al Führer e regalaglielo per il suo compleanno (...)", esclamò Alex, entusiasta del doppio senso dei versi.

"Beh, se credete che sia opera mia, vi sbagliate". Gli ascoltatori entusiasti fecero una ridda di nomi. Si rovistò tutta la letteratura contemporanea; ma invano.

"E' stato scritto cento anni fa e nientemeno che da Gottfried Keller".

*"Tanto meglio. Possiamo farlo stampare senza corrispondere diritti d'autore e inondare con un aereo la Germania"» (INGE SCHOLL, *La Rosa Bianca*, a cura di Carlo Francovich, traduzione di Marcella Ravà, La Nuova Italia, Firenze, 1978⁴, pp. 24-26).*

Dai buoni, e apparentemente velleitari e incoscienti, propositi passeranno presto ai fatti. I loro «fogli volanti» distribuiti, non troppo clandestinamente, tra gli studenti saranno una delle più limpide voci

della resistenza tedesca. Una voce, come era da aspettarsi, altrettanto ben presto soffocata. Saranno tutti catturati e giustiziati.

* * *

L'«abecedario della buona battaglia», pubblicato lo scorso anno dalle edizioni della Rosa Bianca, l'associazione che ha assunto i giovani resistenti tedeschi come modello di spiritualità incarnata nella storia, ha riproposto la parabola di Gottfried Keller non solo, crediamo, per riandare con la memoria a quella lontana, straordinaria testimonianza di fede e di eroico impegno civile. Ma anche per richiamare con forza alla necessità di tenere sempre presente, nell'azione politica e nella riflessione culturale, che la tentazione di affidarsi all'uomo forte per risolvere i problemi incombe ancora sulle società democratiche, anche le più collaudate.

Perché se è vero che Cristo, come ricorda con insuperata efficacia Dostoevskij (in ciò «correggendo» Gottfried Keller) nel passo dei *Karamazov* riportato nell'«Abecedario», ha respinto definitivamente la diabolica offerta di conquistare gli uomini col pane, avendoli Dio voluti liberi sin dalla creazione, altrettanto non si può mai definitivamente dire dell'uomo, del suo potere.

Perché dal cuore dell'uomo non è mai stata estirpata del tutto la tentazione di cedere, o farsi cedere, la libertà per il pane, la certezza, la pacificazione.

La libertà resta sempre per l'uomo una dimensione difficile da accettare, da vivere; resta sempre il vero, inquietante, eppure grande scandalo dell'universo.

Questo misterioso dono divino non è per niente il più ambito dall'uomo.

Per questo la «buona battaglia», anche su questo terreno, resta sempre più necessaria che mai. ■